

Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (memoria)

MARTEDÌ 26 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Chi può comprendere
il linguaggio delle stelle,
chi può scoprire
la musica delle anime,
chi con cuore totalmente libero
saprà conoscere
la Parola della vita?*

*Colui che è abitato
dal tuo Spirito, Signore,
accoglie il segreto del Padre.*

*Beato l'uomo
il cui sguardo
attraversa l'invisibile
per cercare il tuo volto.*

*Beato l'uomo
il cui spirito
scopre la sapienza
nella follia della croce.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Pietoso e giusto
è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli:
ero misero
ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia,
al tuo riposo
perché il Signore
ti ha beneficiato.

Sì, ha liberato la mia vita
dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò
alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà [...]: abbiamo peccato contro di te [...]. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi (*Ger 14,20-21*).

Lode e intercessione

Rit.: Perdonaci, o Signore, abbiamo peccato!

- Signore, tu sei un Dio misericordioso e pietoso e attendi la nostra conversione: donaci il coraggio di lasciarci trasformare dal tuo amore.
- Signore, tu sei un Dio fedele e paziente e sai guardare al di là delle nostre fragilità: accresci in noi la pazienza verso i nostri fratelli perché possiamo guardarli con i tuoi stessi occhi.
- Signore, tu sei un Dio che perdona i nostri peccati: apri il nostro cuore alla fiducia nel tuo perdono e donaci la grazia del pentimento.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 44,1.23

**Innalziamo lodi a Gioacchino e Anna nella loro discendenza:
Dio fece posare sul loro capo
la benedizione di tutti gli uomini.**

COLLETTA

O Signore, Dio dei nostri padri, che ai santi Gioacchino e Anna hai dato la grazia di generare la Madre del tuo Figlio fatto uomo, per le loro preghiere concedi anche a noi la salvezza promessa al tuo popolo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 14,17B-22

Dal libro del profeta Geremìa

Il Signore ha detto: ¹⁷«I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la vergine, figlia del mio popolo, da una ferita mortale. ¹⁸Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per la regione senza comprendere». ¹⁹Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpiti, senza più rimedio

per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!

²⁰Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te. ²¹Ma per il tuo nome non respingerci, non disonorare il trono della tua gloria. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi.

²²Fra gli idoli vani delle nazioni c'è qualcuno che può far piovere? Forse che i cieli da sé mandano rovesci? Non sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio? In te noi speriamo, perché tu hai fatto tutto questo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri! **Rit.**

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome. **Rit.**

¹¹Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte. **Rit.**

¹³E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,36-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Al-

lora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, l'offerta del nostro fedele servizio e donaci di partecipare alla benedizione che hai promesso ad Abramo e alla sua discendenza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 23,5

Ottennero benedizione dal Signore,
giustizia da Dio loro salvezza.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio unigenito nascesse dall'umana famiglia perché gli uomini rinascessero da te a nuova vita: santifica con lo spirito di adozione coloro che hai saziato con il pane dei figli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pazienza e giudizio

Attraverso la parabola del grano e della zizzania (cf. Mt 13,24-30) Gesù ci rivela l'agire di Dio nel nostro tempo e nella nostra storia, l'impatto che il suo Regno ha con la nostra vita, gli interrogativi

che suscita la sua presenza in noi e tra di noi. E Gesù stesso ci offre una spiegazione della parabola. E per comprendere il senso di questa spiegazione, possiamo riprendere le ultime parole con cui si chiude la parabola stessa. Dopo la mietitura il padrone dà questo ordine ai servi: «Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio» (13,30). Qui ci viene rivelata una verità importante: Dio è paziente e tollerante, ma anche giusto. Anzi, la serietà con cui Dio guarda il mondo attraverso la pazienza e la misericordia, fonda proprio la sua giustizia. Dio non è indifferente al male, ma dando spazio a un mondo in cui bene e male sono assieme, rimanda ogni scelta alla libertà e alla responsabilità dell'uomo. Ci sarà però un tempo in cui verrà fatta chiarezza: a quel punto il bene apparirà in tutta la sua luce, mentre il male sarà definitivamente sconfitto. È questa la conclusione della parabola, o meglio della storia. Il finale è come uno squarcio di verità: come quel padrone, pur impedendo ai servi di anticipare la mietitura, li rende consapevoli che essa ci sarà sicuramente, così il discepolo deve avere sempre sotto lo sguardo il compimento e il giudizio che Dio farà sulla storia, sapendo che questo avverrà e sarà compito di Dio, non dell'uomo.

Il finale della parabola sembra allora orientare la spiegazione che Gesù offre ai suoi discepoli. Questa trasforma la parabola in allegoria e in qualche modo cambia la prospettiva del racconto parabolico. Certamente l'identificazione dei personaggi e di alcuni

elementi resta fedele alla parabola; e l'ascoltatore già aveva in qualche modo intuito questo. Ma la prospettiva della spiegazione è piuttosto morale. Concentrandosi sul giudizio è come un ammonimento a non approfittare della pazienza di Dio. La parabola invece aveva un'angolatura teologica, in quanto rivelava il volto di Dio o meglio la logica con cui Dio guida il suo Regno. Si potrebbe anche formulare così la differenza tra la parabola e la sua spiegazione. La parabola risponde a questa domanda: come mai Dio sopporta la presenza degli empi in questo mondo e non affronta il giudizio? La spiegazione sembra abbracciare un'altra prospettiva verso la quale orienta la domanda: i giusti riceveranno la loro ricompensa? Questo interrogativo completa la visione offerta dalla parabola e contiene una profonda verità che riguarda soprattutto il discepolo: non è scontato essere il buon grano. Lo sguardo è spostato proprio alla comunità dei discepoli, perché anche in essa può avvenire ciò che è capitato al campo di quel padrone. Anzi, ogni discepolo ha la possibilità di essere anche quella zizzania che viene raccolta e bruciata. E di conseguenza non deve essere troppo precipitoso nel distinguere i figli della luce dai figli del maligno (collocandosi con eccessiva sicurezza tra i figli della luce); deve piuttosto essere attento a scoprire la zizzania che cresce nel campo del suo cuore, lì dove il Regno è seminato. Il richiamo alla serietà del giudizio è dunque un avvertimento, un richiamo alla vigilanza e alla conversione. «Chi ha orecchi, ascolti!» (13,43). Dio lascia sempre una porta

martedì 26 luglio - Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria

aperta al perdono. Ma l'uomo deve riconoscere con verità il suo peccato e decidersi a cambiare strada. È l'invito del profeta Geremia a ciascuno di noi: «Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà [...]: abbiamo peccato contro di te [...]. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi» (Ger 14,20-21).

Guardando la storia, così piena di male e di ingiustizia, o Signore, noi siamo impazienti. Perché non separare subito il male dal bene? Ma tu ci insegna a guardare lontano, a essere pazienti. Perché non sperare nella conversione di chi opera il male? Benedetto sei tu, o Signore, misericordioso e longanime.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Gioacchino e Anna, genitori della beata vergine Maria.

Cattolici

Tito Brandsma, presbitero e martire a Dachau (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Ermolao e dei suoi compagni Ermippo ed Ermocrate (sotto Galerio Massimiano, 286-305) e della santa martire Parasceve (sotto Antonino Pio, 138-161).

Luterani

Luise Schepler (1837).